



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 2 - N. 9 - maggio / giugno 2004 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

CENTENARIO 1854-1954

Quest'anno è il centenario del dogma dell'Immacolata.

La solennità della definizione sta in mezzo a due grandi apparizioni. La prima, quella della "Medaglia Miracolosa", a Caterina Labouré; la seconda, di Lourdes, a Bernardette Soubirous. La visione a Caterina si iniziò il 18 luglio 1830 e quella di Bernardette l'11 febbraio 1858. Dalla prima alla definizione del dogma passarono 24 anni; dalla definizione a Lourdes passarono tre anni, due mesi e tre giorni. La Medaglia Miracolosa preparò sempre meglio i cuori con una devozione affettiva, profonda, taumaturga. Lourdes ingrandì la divozione, l'affetto, la profondità e la forza taumaturga del culto all'Immacolata e fu come un miracoloso sigillo che la Provvidenza pose alla parola definitiva del Santo Padre.

Il 3 dicembre 1876 Suor Caterina, che a casa chiamavano Zoe, moriva nelle braccia della Vergine. La Santa ebbe la gioia di sentire proclamato il dogma dell'Immacolata e sopravvisse di 22 anni al grande evento; nei quali anni fu ancor più accesa propagatrice della Medaglia Miracolosa con l'invocazione all'Immacolata che suonava così: «O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a Voi».

Erano le 22,30 del 18 luglio 1830. L'Angelo custode chiamò Caterina per ben tre volte e la svegliò: "Vieni immediatamente in cappella che la Santa Vergine ti aspetta". E soggiungeva: "Non temere: tutti dormono e nessuno ti vedrà". Ella seguì l'Angelo e, giunta in chiesa, dopo una mezz'ora d'aspettativa piena di sacra ansietà, il celeste Messaggero l'avvertì che la Santa Vergine arrivava. Suor Caterina vide subito una gran Signora di indicibile bellezza.

In questa apparizione vi furono cose che la Santa ha tenute per sé e l'ha portate alla tomba, ed altre che ella ha rivelato. La Madonna le assegnò una missione speciale per la quale avrebbe sofferto, ma avrebbe anche vinto e questo le spiegò nell'apparizione del 27 novembre. La Santa ne parla così: «Era di statura media, con una veste bianca, accollata e di larghe maniche. Dal capo le scendeva fino ai piedi un velo bianco aurora. Stava ritta su di un globo avvolto nelle spire di un gran serpente sul cui capo Ella posava, per schiacciarlo, il piede. Lo sguardo aveva rivolto al Cielo e nelle mani, alzate fino al petto, teneva senza nessuna fatica un globo sormontato da una Croce e lo offriva a Dio, con tale espressione del volto che indicava preghiera. D'un tratto quel globo tra le mani sparì e le dita si copri-

rono di anelli gemmati che mandavano raggi abbaglianti e, al tempo stesso, le braccia di Maria si abbassarono emettendo torrenti di splendore verso il globo sul quale stava ritta».

La Vergine abbassò il suo sguardo su Suor Caterina e spiegò che la visione significava le grazie che Ella versa sulle persone che glielo chiedono. Poi si formò attorno alla Vergine

come un quadro ovale in cui leggevansi scritte a caratteri d'oro queste parole: «O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a Voi». E sentii - dice la Santa - una voce che mi disse: "Fa coniare una medaglia su questo modello. Le persone che la porteranno al collo riceveranno grandi grazie. Le grazie saranno abbondanti per coloro che la porteranno con confidenza". Furono appena pronunciate queste parole che il quadro parve voltarsi e Caterina vide nel rovescio la lettera M con sopra una Croce avente per base un'asta; sotto la M vi erano due cuori: uno circondato d'una corona di spine e l'altro trafitto da una spada; al tutto poi facevano corona dodici stelle. La visione si rinnovò alla distanza di circa un mese.

Per 24 anni dopo questa visione si svolse una nuova ondata di divozione all'Immacolata Signora, ondata che corse ad ingrossare il fiume francescano portante una colossale vita nella venerazione alla Vergine senza macchia. Nella Sicilia i Frati Minori Conventuali avevano condotto una tale ardente campagna a pro' del dogma dell'Immacolata che tutta l'isola emise il voto di difendere questo privilegio di Maria anche con effusione del sangue. Da ogni parte del mondo l'opera francescana ed i miracoli della Medaglia Miracolosa disposero gli animi sino al celebre **8 dicembre 1854**.

Quel giorno fu tra i più radiosi del cristianesimo. Cinquantaquattro Cardinali, quarantadue Arcivescovi, novantadue Vescovi, un mare di Sacerdoti e di fedeli ascoltarono commossi la parola di Pio IX che definiva Maria essere concepita senza peccato originale.

Da quel giorno il culto alla Vergine prese un nuovo e poderoso impulso.

LOURDES - A distanza di tre anni due mesi e tre giorni da quello storico 8 dicembre 1854, la Madonna venne a parlare ad una ragazzetta e quando giunse il momento la Vergine disse:

«Io sono l'Immacolata Concezione».

La ragazza aveva quattordici anni, si chiamava Bernardette Soubirous e l'apparizione avvenne nel paesino di Lourdes, nei Pirenei francesi, alla grotta di Massabielle. Bernardette era ingenua, sincera, semplice, devota ma non esaltata, e le visioni ufficiali ebbero a ripetersi per ben diciotto volte.

La missione della Vergine in quelle apparizioni fu di ribadire la verità dell'immacolato concepimento e della infallibilità del Papa.

(segue a pagina 4)



L'Immacolata e Suor Caterina Labouré
 Vetrata di Giovanni Battista Semino

MARIA, L'UNICA SENZA PECCATO

Il dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria è il dogma dell'amore, che trionfa su ogni astrazione. Come quella, diffusissima oggi come nei due secoli appena trascorsi, dell'assoluta eguaglianza degli uomini tra loro e al cospetto di Dio.

Dio, insomma, dovrebbe essere un contabile, capace di distribuire il suo amore in misura esattamente eguale tra tutte le sue creature. Perché se così non fosse, uno degli immortali principi - quello dell'uguaglianza, appunto - sancito dalla Rivoluzione dell'89, cadrebbe miseramente nella polvere. Con grande scandalo di coloro che giudicano il mondo dall'alto del politicamente corretto.

Ma Dio, il nostro Dio, il Dio che noi cattolici abbiamo imparato a conoscere sulle pagine del catechismo, è persona, non principio astratto, sorta di macchinario concepito per la produzione, su catena di montaggio, di amore in scatola. E in quanto persona, ama ciascuno di noi in maniera diversa dal proprio vicino di casa. Ed ama soprattutto in maniera assolutamente speciale la donna grazie a cui egli ha potuto entrare, come uomo, nella storia degli uomini, realizzando così il più grande mistero dell'universo: la redenzione del genere umano.

Questa donna, la Vergine Maria, l'assolutamente amata da Dio, ha ottenuto, proprio in virtù di questo amore, il privilegio più incredibile. Quello di essere preservata, sin dal primo istante della sua concezione - come recita il testo dogmatico - da ogni macchia di peccato originale. Quel peccato che accomuna, per trasmissione, tutti i figli di Adamo, non ha dunque osato sfiorare la carne di colei che avrebbe dovuto ospitare la natura umana del nostro Salvatore.

Si tratta di un evento unico, incredibile, scandaloso, tanto scandaloso che per secoli i teologi - francescani e domenicani, soprattutto - si sono, intorno ad esso, confrontati e spesso scontrati. Mai però sarebbero probabilmente giunti ad una conclusione definitiva, se il magistero pontificio, con una dichiarazione ex cathedra, non avesse posto tutti davanti al fatto compiuto. Sì, Maria è davvero la Virgo sine labe originali concepta.

Era l'8 dicembre 1854, esattamente 150 anni or sono. Ma l'evento soprannaturale, come spesso accade, era stato preceduto e seguito da profezie ed echi. Il 18 luglio 1830, Caterina Labouré dettava l'iscrizione da porre sulla medaglia miracolosa, consegnatale dalla Madonna. E l'iscrizione diceva: Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi. L'11 febbraio 1858, era la Madonna stessa, presentandosi a Bernadette Soubirous, a ribadire la sua immacolata concezione. Infine, 59 anni più tardi, a Fatima, la Regina del Cielo annunciava ai tre pastorelli che, se il mondo fosse stato a lei consacrato da tutti i vescovi in unione con il papa, ancora una volta il suo cuore immacolato avrebbe trionfato.

È quanto è accaduto il 25 marzo 1984 in Piazza San Pietro. Lucia, l'ultima dei tre veggenti, non ha potuto trattenere la propria gioia. "Sim - ha detto nella sua lingua natale - està feita, tal come Nossa Senhora a pediu". Sì, è stato fatto così come aveva chiesto Nostra Signora.

Alessandro Massobrio



... la vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Ho conosciuto Padre Raschi. Con lui ed un gruppo di sacerdoti, siamo andati a Lourdes e a Fatima. Giornate indimenticabili, in quel luglio 1955. Quando ero ancora a Genova quante volte l'Arciprete Don Brema mi incaricava cercarlo al telefono per invitarlo andare a Masone, dove per un periodo Padre Raschi era come di casa. Le sue prediche attiravano tutta la popolazione.

Questo è solo cronaca. Son passati tanti anni, che non si ricordano tanti dettagli. Solo il caro ricordo dell'uomo di Dio, sempre attento, sempre amabile. Ed oggi amici di Genova, mi contano di sua generosa carità verso famiglia in difficoltà. E non una sola volta. Muoversi da Albaro fino all'altra parte della città, non è cosa da poco, quando ancora non c'era la sopraelevata. Sarei assai interessato poter avere la sua biografia. Fatemi sapere prezzo e modalità, per favore.

Grazie! Che il Signore vi benedica.

California, 16 marzo 2004

P. T. O.



Padre Raschi nel 1985

Carissimi Lettori,

alcuni giorni fa ci siamo riuniti in assemblea, per la chiusura del primo anno di attività dell'Associazione "Amici di Padre Raschi", nonché del periodico "La Sua Voce", ed in tutta sincerità, con molta gioia, ci siamo resi conto che l'adesione ed il risultato dell'operato realizzato ha dato risvolti veramente inaspettati.

Ci siamo subito resi conto che Padre Raschi, ad ormai ben 17 anni dalla sua scomparsa, è più che mai vivo non solo nel nostro cuore, ma anche in quello di tante altre persone che, con le loro telefonate e con le loro approvazioni dimostrano, costantemente, l'appoggio necessario.

In qualità di Soci Fondatori e promotori di questa Associazione, al nostro avvio avevamo la speranza di riuscire a fare qualcosa di importante per una persona importante, che ci ha insegnato ad avere soprattutto fiducia e forza in Dio. Non possiamo certo dire che ciò non sia avvenuto, poiché facendo le somme ci siamo resi conto di non essere soli.

Oggi siamo ancora più convinti della necessità di far rivivere, attraverso le sue omelie, gli insegnamenti del Padre che per chi lo ha conosciuto sicuramente risponderebbe: "Le parole sono del Signore e non le mie".

Prima di passare ad un cordiale ringraziamento, vorrei invitarvi ad aiutarci per continuare ad esistere, attraverso nuove adesioni che lasciamo alla vostra ispirazione. Quando il Padre raccontava delle difficoltà incontrate per fondare il Santuario, non ometteva mai di ricordare che la sua forza era la fede; ed infatti l'opera è stata portata a compimento. Sono convinto che la nostra e la vostra fede ci porteranno molto avanti, nel ricordare ad un numero sempre più alto di fedeli quanto bene abbia fatto a tutti noi.

Mi sembra doveroso, nella qualità di Presidente, verso i cari amici, ringraziare coloro che con la loro pazienza e dedizione profonda uniscono tutti in un unico gruppo; un grazie di cuore al nostro direttore Professor Alessandro Massobrio, il quale ha onorato, con la pubblicazione del libro, la memoria del nostro spirito animatore; ma soprattutto un grazie a tutti i Soci, Abbonati e Sostenitori, che con le loro lettere e manifestazioni di adesione ci hanno permesso di essere felici del nostro primo compleanno. Un abbraccio di cuore a tutti.

Rapallo, 29 febbraio 2004

Il Presidente

Luigi De Fincelli

"LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

http://www.padreraschi.it E-mail: amcidipadreraschi@poste.it

E-mail: francesca.maria1947@libero.it

Abbonamento:

Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale

Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro

È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966) che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove Apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli.

In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che merita attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

La manifestazione dello Spirito

Omelia dell'11 Maggio 1986 di Padre Bonaventura Raschi

Il Vangelo d'oggi ha una caratteristica particolare. Cioè si tratta di una cosa mai vista durante il tempo che gli Apostoli sono stati con Lui: un appuntamento in un luogo sacro. Dove? Eh... dove? Dove Lui, Gesù, aveva risuscitato il grande amico Lazzaro, presso Betania. Lì si trovarono. Ed ecco che verso Betania, Lui alzate le mani li benedì e, mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il Cielo.

Questo è l'avvenimento dell'Ascensione, che il Cristo sia asceso al Cielo, perché sotto le vesti di Uomo Egli aveva compiuto e compiva la grande redenzione dell'umanità. È chiaro che tuttavia è il Figlio di Dio, il Verbo Eterno, la Parola di Dio, la Divinità illustre e divina, la quale poteva dire senz'altro quello che doveva dire, e fare quello che doveva fare.

Ora la Sua Ascensione al Cielo dimostrò che la Sua missione di Redentore sulla terra, così come era stata vista fino allora, era terminata. Certo era terminata: era risuscitato. La crocifissione Lo ammazzò soltanto nel corpo e il corpo risorse secondo le leggi che Lui stesso aveva dato e che il Padre Celeste aveva confermato. Egli risuscitò.

Ma in quel luogo aveva resuscitato un amico: Lazzaro il fratello di Maria di Betania o Maria Maddalena, e di Marta. In quel luogo aveva detto alla peccatrice Maria Maddalena, la sorella di Lazzaro, aveva detto una grande parola: che aveva molto peccato ma le erano stati rimessi i suoi peccati perché aveva molto amato. Poi, poi la condusse con Sé. Fu senz'altro fedele, arrivò sino alla cima del Calvario mentre solo Giovanni salì e tutti gli altri apostoli scapparono dalla paura. Quindi Gesù rimase solo. Ascese a piedi, diremmo così, con il grande peso della Croce alla punta del Calvario. Subì il martirio, ne ebbe la morte dando il perdono a coloro che L'avevano insultato, bestemmiato, sconosciuto. E poi venne sepolto. Ma la peccatrice ebbe la fortuna di vederLo risorto, lo cercò alla tomba che era vuota. E Lui come una specie di giardiniere era lì fuori a guardarla. Poi la chiamò: "Maria!" Lei sorpresa dalla voce e dal modo di chiamare rispose: "Rabboni", che vuol dire Maestro. Allora in quel momento la grande amicizia dell'anima rifatta purissima e meravigliosa si consolidò e Maria divenne la prima testimone della risurrezione del Cristo, colei che Lo vide redivivo dopo la cosiddetta morte e che invece era più vivo di prima.

Questo avvenne là, ma là doveva avvenire quest'altro fatto. Egli tutto a un tratto, in mezzo agli apostoli che Lo seguivano, meravigliati per un appuntamento dopo la Sua morte e risuscitato, e Lo ammiravano nella Sua bellezza e nel Suo potere, si levò al Cielo e sparì. Era assunto al Cielo od era volato al Cielo, cioè era entrato nella gloria; era più vivo di prima, più vicino di prima, più potente di prima, più miracoloso di prima e più fedele di prima. Aveva segnato con il Suo Sangue tutto il giuramento della salvezza. Questo è l'avvenimento. Ma questo straordinario volo e sparire nella profondità dei cieli venne senz'altro chiamata Ascensione.

Il Signore ascese al Cielo. Sarebbe mai più tornato, come direbbero normalmente coloro che vogliono vedere il corpo? Ma noi sappiamo se è ritornato: non è rimasto sordo muto o mezzo rimbecillito. È Dio risorto dalla morte datagli dal peccato per colpa degli uomini, per colpa degli angeli ribelli, e trionfante saliva al Cielo. In questo trionfo Egli promise e man-

tenne la Sua parola. Sarebbero, gli apostoli, battezzati dallo Spirito Santo.

Infatti domenica prossima sarà la festa di Pentecoste, cioè il giorno in cui il Signore per mezzo Suo Stesso, personale, cioè lo Spirito Santo, si manifestò alle genti. Ah! Si manifestò? E che cosa fa il Signore quando si è manifestato? Lo ricordo bene cosa fa. Io? Sì, io, sì.

Io ero a Lourdes. Perfettamente imbecille non avevo nessuna sensazione degli avvenimenti e delle cose che si stavano profilando. Arrivai invitato, e per forza, a parlare a un gruppo di pellegrini italiani, che erano 600, qui della riviera orientale, di levante cioè. E... predicai a loro. Ma per andare a loro dovetti passare in mezzo a una folla di 52 mila pellegrini, che costituivano un numero più o meno grosso, di diverse nazioni. Si parla, a somiglianza della Pentecoste, di 17 nazioni. C'erano questi pellegrini. Io parlai in perfetto italiano o, se volete, un italiano toscannizzato, ma parlai. A chi? Alla folla. Venni invitato a parlare alla folla. Dove? A Lourdes, alla grotta. Successe quello che non si pensava. I pellegrini avevano i loro...

specializzati per la scrittura, coloro che stabilivano di fissare per iscritto quello che veniva detto e senz'altro - senz'altro? - scritto. E che cosa scrissero? Quello che dicevo io. Erano un gruppo, di arabi, di diverse specie: c'erano dell'Iraq, c'erano dei diversi punti dell'oriente, c'erano dell'Africa centrale e meridionale: insomma erano 52 mila pellegrini di tutte le nazioni fuori che quella italiana.

E questi scrissero quello che io in italiano dicevo, tanto che il Rettore della Basilica passò di lì e disse: "Ah!

Tout le monde a compris". Tutto il mondo ha capito. È un modo di dire francese per dire che hanno capito tutti. Io mi meravigliai e dissi: "Come hanno fatto a capire tutti? Come potete testimoniarlo?". "Diamine! Ci sono coloro che hanno scritto! I vostri italiani non ci hanno pensato, ma quelli hanno capito perché parlava italiano; ma gli altri hanno scritto nelle loro lingue quello che voi, Padre, dicevate".

Fu così. Fu un'autentica Pentecoste. Cioè Dio si rivelò per umile parola che io dicevo, a coraggio di loro, a venerazione della Madonna e a speranza cristiana dei trionfi che il Cielo riservava ai buoni. Io parlai e questa parola venne perfettamente tradotta da coloro che sapevano scrivere quel che dovevano scrivere e che, sapendo la loro lingua, ciascuno sentiva nella propria lingua. Ecco la Pentecoste. Diciassette, mi si disse, diciassette nazioni! Pare che combinasse con quella di Gerusalemme. Comunque la questione è una sola: questa è la Pentecoste: cioè la meraviglia di poter capire il Signore mentre si parlano diverse lingue, Egli si serve di coloro che parlano diverse lingue, ma li fa ascoltare una lingua sola: quella che voleva Lui, di colui che aveva scelto. Poteva essere un arabo, poteva essere un tedesco, poteva essere un francese, fu un italiano che ero io. Questa è la Pentecoste: cioè la manifestazione dello Spirito. La prossima domenica è la festa solennissima come la Pasqua, direi quasi di più: è la meraviglia stupenda che comporta la rivelazione di Dio nella comprensione dei nostri linguaggi.

Vi ricordo che il 13 di questo mese è la festa del Santuario.



(segue a pagina 4)

(segue da pagina 3)

Non intendiamo grandiosità, non intendiamo solennità: è un tempo in cui le solennità, le grandiosità sarebbero quasi illogiche perché il tempo è molto triste. I pericoli sono tanti. La penitenza imposta dal Signore è molta. Si spera nella grazia di Dio che possa accontentarci di una certa pace che si desidera, di un certo benessere di cui si ha bisogno, di una certa salute di cui non possiamo fare a meno; si spera, in sostanza, che Dio qualche grazia la manifesti.

È il 13 maggio: festa della Madonna. Siete invitati con semplicità. Ci sarà la Santa Messa, discorso, eccetera. Dopo di che volevo dirvi una cosa: pregate perché c'è una serie enorme di ammalati e in questo mese della Madonna è bene non dimenticarli mai. Fate una preghiera nel vostro modo di pregare, comunque sia, perché questi poveri ammalati raggiungano il giorno della Madonna con qualche lieta sorpresa di bene.
Credo in un solo Dio...

(segue da pagina 1)

Secondo: fu di inculcare la recita del Santo Rosario. Terzo: fu di richiamare il mondo alla necessità della penitenza; e la prima a saperne qualcosa fu proprio Bernardette che si senti dire dalla Celeste Signora: "Io non ti prometto già che sarai felice in questo mondo, ma nell'altro". Quarto: fu di inculcare la preghiera per i peccatori e per il mondo tanto travolto.

Nell'ottava apparizione - 24 febbraio - la Madonna disse: "Penitenza, penitenza, penitenza". Il giorno seguente, 25 febbraio, Bernardette ebbe ordine dalla Celeste Signora di scavare per terra ai piedi della roccia e ne scaturì un pochino d'acqua fangosa che ella bevve. Quella impercettibile sorgente crebbe rapidamente sino a dare centoventitremila litri d'acqua ogni ventiquattr'ore e per la quale avvengono grazie e miracoli senza numero.

FATIMA - Dopo circa cinquantanove anni, e cioè nel 1917, la Madonna venne a scuotere il mondo con un ultimatum. La Vergine non pose in cuore ai veggenti - Francesco, Giacinta e Lucia - mezzi termini e parole vaghe, ma disse chiaro: "O si farà quello che io dico, o altrimenti ... Se si farà quello che vi dirò, molte anime si salveranno e vi sarà la pace. La guerra sta per finire; ma se non cessano di offendere Dio, ne verrà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata d'una luce sconosciuta, sappiate che quello è il segno che Dio vi dà prima di punire il mondo per i suoi delitti, con il mezzo della guerra, della fame, della persecuzione alla Chiesa e al Santo Padre. Per impedire ciò tornerò a chiedere la Consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice



nei primi sabati d'ogni mese. Se si osserveranno le mie richieste, la Russia si salverà e ci sarà pace; se no, spanderà i suoi errori in tutto il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire,

varie nazioni saranno annientate; infine, però, il Mio Cuore Immacolato trionferà".

Circa due anni fa Suor Maria del Cuore Immacolato parlava a Icilio Felici nel parlitorio del Monastero delle Carmelitane in Coimbra (vedi: "Questa è Fatima") e gli ripeteva l'ultimatum della Vergine: "La Madonna è decisa ad aiutarci sino al limite estremo e perciò abbiamo ben motivo di confidare; ma se il mondo nella sua grande maggioranza non dà ascolto ai Suoi richiami e rifiuta le Sue offerte, oh, allora, purtroppo dobbiamo aver paura perché è pericoloso rifiutare gli aiuti che il Cielo ci offre con tanta generosità".

Dopo centoventiquattro anni dalle apparizioni a Suor Caterina Labourè, dopo novantasei anni dalle apparizioni a Bernardette, dopo trentasette anni dall'ultimatum di Fatima e da circa due anni dalle parole di Lucia sopra citate, con profonda amarezza dobbiamo assistere alla continua affermazione del male! Quale perversa autorità può legittimare una tale discordanza dai desideri dell'Augusta Regina dell'Universo? Che avverrà, dunque?

Tra le tenebre della disobbedienza al Cielo si scorgono forti drappelli di anime con la Medaglia Miracolosa al collo, con il Rosario in mano, con un canto fermo e soave: «Immacolata, la Tua crociata trionferà». Sono i militi dell'Immacolata, i seguaci di Padre Kolbe, i crociati dell'ora presente che hanno obbedito all'ultimatum della Vergine e s'incamminano a creare la nuova civiltà: la civiltà del Rosario, della penitenza e della consacrazione del mondo a Maria; la civiltà dell'Immacolata.

Padre Bonaventura Raschi
da "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Maggio 1954

Il Rosario Vivente

N. 4 - anno XXX

aprile 1977

MISTERI DOLOROSI

TERZO MISTERO DOLOROSO

Nel Terzo Mistero Doloroso si contempla la coronazione di spine.

È questo un altro passo dolorosissimo e infame che strazierà sempre più per tutto il cammino della Via Crucis. Gesù paga, terribilmente paga per noi! Avremo un briciolo di affetto per Lui?

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

QUARTO MISTERO DOLOROSO

Nel Quarto Mistero Doloroso si contempla il cammino di Gesù al Calvario.

Carico di tutto il martirio passato Egli si carica il Suo «Patibolo» cioè la Sua Croce e va alle ultime agonie e alla morte. Perché? Ma, perché?

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

Per la nostra redenzione!

La strada dei Calvario è massicciata dai nostri peccati; la pesantissima Croce è impastata dei nostri peccati; e bestemmie, gli insulti, le grida e il disprezzo della plebaglia sono la voce dei nostri peccati e la Morte sulla Croce è la pugnalata del nostro peccato. Vogliamo riparare e dire: «Gesù perdono, Gesù Ti amo!».

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

QUINTO MISTERO DOLOROSO

Nel Quinto Mistero Doloroso si contempla la Morte di Gesù in Croce!

Tutto è compiuto!

Il programma dell'Amore s'è tutto svolto in modo impressionante! Perché non si capisce?

Ma, forse, c'è bisogno ancora di flagellazione, di corona di spine? Di patibolo? Di morte? Per il povero Gesù?

In ginocchio con la Santissima Madre, Maria, con Giovanni, con la Maddalena, preghiamo, ringraziamo ed adoriamo amorosamente Gesù.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria